

Sulle strade del mondo...

**coniugando lo spirito missionario
con la vita di tutti i giorni**

**Vogliamo professare la nostra fede nel quotidiano
testimoniando Gesù?**

L'uomo del nostro tempo ha bisogno di una luce sicura che rischiarerà la sua strada e che solo l'incontro con Cristo può donare. Portiamo a questo mondo, con la nostra testimonianza, con amore, la speranza donata dalla fede! La missionarietà della Chiesa non è proselitismo, bensì testimonianza di vita che illumina il cammino, che porta speranza e amore. La Chiesa - lo ripeto ancora una volta - non è un'organizzazione assistenziale, un'impresa, una ONG, ma è una comunità di persone, animate dall'azione dello Spirito Santo, che hanno vissuto e vivono lo stupore dell'incontro con Gesù Cristo e desiderano condividere questa esperienza di profonda gioia, condividere il Messaggio di salvezza che il Signore ci ha portato. E' proprio lo Spirito Santo che guida la Chiesa in questo cammino.

Papa Francesco

Ogni settimana potrai andare:

- 1. Sulle strade del mondo... per seguire Gesù**
- 2. Sulle strade del mondo... per conoscere i fratelli**
- 3. Sulle strade del mondo... per testimoniare la fede**

1. Sulle strade del mondo...

... per seguire Gesù

MA CHE COSA SIGNIFICA SEGUIRE GESÙ??

Accorgersi dell'esistenza degli ultimi

Guardiamo oppure vediamo la realtà che ci circonda?

Quale la differenza fra queste due azioni?

Sicuramente il vedere implica una maggior consapevolezza nella nostra azione, osservare la realtà, le persone, e capire che cosa ci è vicino.

Accorgersi degli altri, dei poveri, degli ultimi, vuol dire *rendersi conto delle cose*, comprendere che ci sono persone che si trovano in una situazione diversa rispetto alla nostra, che hanno bisogno di una parola, di un conforto, di un sostegno.


Non dobbiamo fingere che gli ultimi non ci siano perché questo fa comodo, mette a tacere le coscienze, togliamo dai nostri occhi quel velo che non ci permette di vedere la realtà!

Accorgiamoci degli ultimi che vivono vicino e lontano.

Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato». Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

Lc 13, 10-17

- 
- Sei capace di comprendere davvero chi sono i fratelli bisognosi che ti circondano?
 - Anche tu sei fra coloro che fingono che tutto va bene intorno a noi?
 - Sai andare controcorrente come faceva Gesù? Quando?

2. Sulle strade del mondo...

... per conoscere i fratelli

BAMBINI E DISABILITÀ

I bambini con disabilità non andrebbero considerati semplici beneficiari di azioni caritatevoli. Hanno gli stessi diritti degli altri, tra cui il diritto alla vita e alle opportunità derivanti da un'assistenza sanitaria, un'alimentazione e un'istruzione di buon livello, il diritto di esprimere le proprie opinioni e di partecipare ai processi decisionali, nonché il diritto di godere di pari protezione. Questi bambini sono al centro degli sforzi per costruire società inclusive ed eque, non solo come beneficiari di tali società, ma anche come agenti di cambiamento. Dopotutto, chi meglio di loro può comprendere i propri bisogni e valutare la risposta agli stessi?

UNA BASE SOLIDA

Buona salute, alimentazione adeguata e istruzione di qualità: sono i fondamenti della vita che tutti desiderano e a cui tutti i bambini hanno diritto.

Salute inclusiva

Ai sensi della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CDI) e della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CDPD), tutti i bambini hanno diritto al migliore livello possibile di salute. Ne consegue che i bambini disabili hanno pari diritto a un'assistenza completa: dalla vaccinazione nella prima infanzia a un'alimentazione adeguata, dal trattamento dei disturbi e dei traumi fisici alle informazioni riservate e ai servizi in materia di salute sessuale e riproduttiva, in adolescenza e in età adulta.

Altrettanto essenziali risultano i servizi di base come l'accesso all'acqua potabile e ad impianti igienici adeguati.

Garantire che i bambini con disabilità godano davvero di questi diritti come gli altri è l'obiettivo di un approccio inclusivo alla salute. È una questione di giustizia sociale e di rispetto della dignità di tutti gli esseri umani. È anche un investimento nel futuro: come gli altri bambini, anche quelli con disabilità sono gli adulti di domani. Hanno bisogno di buona salute non solo perché risulta fondamentale per un'infanzia felice ma anche in prospettiva, perché saranno futuri genitori e membri produttivi della società.

Si ritiene che in tutto il mondo ci siano circa 870 milioni di persone malnutrite. Tra loro, si calcola che circa 165 milioni abbiano subito un arresto dello sviluppo o una malnutrizione cronica, mentre più di 100 milioni sono considerate sottopeso. Un'alimentazione insufficiente o una dieta squilibrata, priva di vitamine e minerali (iodio, vitamina A, ferro e zinco, per esempio) possono esporre i neonati e i bambini a disturbi specifici o a una serie di infezioni che rischiano di provocare disabilità a livello fisico, sensoriale o intellettuale. Ogni anno tra i 250.000 e i 500.000 bambini vengono considerati a rischio di cecità a causa della carenza di vitamina A, una sindrome facilmente prevenibile con un'integrazione orale del costo di pochi centesimi. Per una somma altrettanto esigua – cinque centesimi l'anno a persona – la iodurazione universale del sale resta la misura più economica per somministrare lo iodio e prevenire danni a livello cognitivo nei bambini delle zone in cui c'è carenza di questo elemento. Tali misure a basso costo aiutano non solo i bambini con disabilità, ma anche le loro madri, che faticano a crescere neonati e bambini in circostanze molto difficili. La malnutrizione nelle madri può determinare disabilità infantili prevenibili. Nei paesi a basso e medio reddito, circa il 42% delle donne in gravidanza soffre di



Convivere con l'albinismo: discriminazione e superstizione

Sono nato a Mwanza, la seconda città più importante della Repubblica Unita di Tanzania. Sono il primo di sei figli e vivo con i miei fratelli e i miei genitori a Dodoma, la capitale. Una delle mie sorelle e uno dei miei fratelli sono albinici come me. Gli svantaggi provocati dalla mia malattia mi rendono la vita difficile. Ho sempre problemi con il sole e devo coprirmi con abiti pesanti a maniche lunghe e indossare occhiali scuri per proteggermi gli occhi. Ho problemi anche a scuola. A volte non riesco a vedere la lavagna e devo sempre sedermi all'ombra. Questo paese non dispone di tecnologie sufficienti per migliorare la vista – come occhiali, lenti d'ingrandimento e speciali apparecchiature informatiche – senza le quali i bambini affetti da albinismo hanno difficoltà a diplomarsi e a trovare un impiego. La mia famiglia è povera, quindi anche trovare i soldi per le tasse scolastiche è difficile.

La nostra vita viene ulteriormente complicata da come ci tratta la gente. Ci sono molte discriminazioni contro gli albinici e a volte mi manca la compagnia degli amici. Alcuni credono anche a miti orribili su di noi: che non siamo umani e non moriamo mai, che l'albinismo è una maledizione degli dèi e che chiunque ci tocchi viene maledetto a sua volta. Ma la cosa peggiore di tutte è che chi pratica la stregoneria ci dà la caccia per ucciderci e usare i nostri capelli, nonché parti e organi del nostro corpo per incantesimi e pozioni. Per secoli alcuni hanno creduto di potersi arricchire consegnando parti del corpo di un albinico a uno stregone. Anche se è illegale uccidere gli albinici, come qualunque essere umano, l'avidità spinge ancora all'omicidio. Si tratta di una pratica tutta basata su menzogne, ma ci sono persone che, pur avendo commesso questi terribili reati, hanno continuato a vivere tranquillamente impuniti. Per alleviare le difficoltà della vita, mi piace scrivere canzoni e cantare. Ho appena scritto una canzone su noi albinici e sulla nostra lotta. Il mio sogno è quello di riuscire, un giorno, a registrare la mia musica in uno studio per diffondere il mio messaggio. Prego che tutte le persone del mondo possano un giorno comprendere che gli albinici non sono diversi da loro. Siamo tutti esseri umani e meritiamo di essere trattati con amore e con rispetto.

Michael Hosea

anemia, e più di una su due presenta anemia da carenza di ferro. L'anemia colpisce anche più della metà dei bambini in età prescolare nei paesi in via di sviluppo. È una delle cause di disabilità più diffuse nel mondo, e costituisce pertanto un grave problema per la salute pubblica a livello globale. Anche la malnutrizione delle madri in allattamento può contribuire a una salute precaria dei neonati, facendo aumentare il rischio di malattie che possono provocare disabilità. Madri sane, invece, limitano l'incidenza di alcune disabilità, oltre a essere più capaci di provvedere ai bisogni dei loro figli. La malnutrizione rappresenta una possibile causa di disabilità, ma può esserne anche la conseguenza. In effetti, i bambini disabili corrono maggiori rischi di malnutrizione. Per esempio, un neonato affetto da palatoschisi può non riuscire a nutrirsi al seno o a consumare adeguatamente il cibo. I bambini affetti da paralisi cerebrale, dal canto loro, possono avere difficoltà a masticare o a deglutire.

È ampiamente riconosciuto ma poco documentato che, in tutto il mondo in via di sviluppo, le persone con disabilità debbano affrontare regolarmente particolari difficoltà nell'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici di base. I bambini con difficoltà fisiche possono non riuscire a prendere l'acqua o a trasportarla per lunghe distanze; altri magari trovano troppo alti i muri dei pozzi o i rubinetti dell'acqua. Le attrezzature e le porte dei gabinetti possono risultare troppo difficili da maneggiare, e potrebbero mancare supporti dove appoggiare il contenitore dell'acqua mentre lo si riempie, oppure una maniglia a cui aggrapparsi per non perdere l'equilibrio e cadere in un pozzo, in uno stagno o in un wc. Anche sentieri lunghi o scivolosi e illuminazione scarsa possono limitare l'uso delle latrine da parte di bambini con disabilità. Le barriere però vanno oltre i problemi fisici e di progettazione. Ci sono anche barriere sociali che variano a seconda delle culture. I bambini con disabilità si trovano spesso a dover af-

frontare stigmatizzazioni e discriminazioni quando si servono di impianti domestici e pubblici. Spesso vengono associati a paure assurde secondo cui potrebbero contaminare le sorgenti d'acqua o sporcare le latrine. Quando sono costretti a servirsi di impianti diversi rispetto ad altri membri della loro famiglia, i bambini o gli adolescenti, e soprattutto le ragazze, con disabilità corrono maggiori rischi di incidenti e di aggressioni fisiche, stupro compreso. Un bambino con uno svantaggio fisico può incontrare difficoltà rilevanti a usare una pompa a mano o una latrina all'aperto, mentre un bambino sordo o affetto da una disabilità intellettiva, pur avendo minime difficoltà a livello fisico, è comunque esposto a derisioni o abusi che possono rendergli inaccessibili questi impianti.

Istruzione inclusiva

L'istruzione permette di accedere alla piena partecipazione sociale. È dunque particolarmente importante per i bambini con disabilità, che ne vengono invece spesso esclusi. Molti dei benefici della frequenza scolastica maturano a lungo termine – garantendo mezzi di sussistenza nella vita adulta, per esempio – ma alcuni sono evidenti quasi da subito. La partecipazione scolastica è un modo importante con cui i bambini disabili possono modificare le idee sbagliate che ostacolano l'inclusione. E quando questi bambini riescono a frequentare la scuola, genitori e tutori possono trovare il tempo per altre attività, lavorare o anche soltanto riposarsi.

In linea di principio, tutti i bambini hanno lo stesso diritto all'istruzione. In pratica, però, ai bambini con disabilità questo diritto viene negato molto di più che a chiunque altro. Di conseguenza, viene minata la loro capacità di godere appieno dei diritti di cittadinanza e di assumere ruoli socialmente apprezzati, soprattutto attraverso un impiego remunerativo. Finché ai bambini con disabilità verrà negato un accesso paritario

alle scuole locali, i governi non potranno realizzare l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio riguardante il raggiungimento dell'istruzione primaria universale (OSM 2), e gli Stati parti della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità non saranno in grado di adempiere alle proprie responsabilità ai sensi dell'articolo 24 di tale trattato. Un recente monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha riconosciuto che “le sfide che i bambini con disabilità devono affrontare per realizzare il loro diritto all'istruzione restano molto difficili” e che questi bambini sono “tra i gruppi più emarginati ed esclusi rispetto all'istruzione”. L'istruzione inclusiva implica l'offerta di significative opportunità di apprendimento per tutti gli studenti all'interno del sistema scolastico tradizionale. Idealmente, permette ai bambini con o senza disabilità di frequentare, in base all'età, le stesse classi presso la scuola locale, con l'ausilio di un sostegno personalizzato, se necessario. Richiede adeguamenti a livello architettonico per esempio rampe invece di scale e soglie abbastanza ampie per chi usa sedie a rotelle.

In una scuola inclusiva gli studenti fanno lezione in piccole classi in cui collaborano e si aiutano a vicenda invece di competere tra loro. E i bambini con disabilità non vengono segregati in aula all'ora di pranzo o durante la ricreazione. Studi svolti in vari paesi evidenziano un forte legame tra povertà e disabilità, collegato a sua volta a questioni di genere, di salute e di occupazione. I bambini con disabilità vengono spesso intrappolati in un circolo di povertà ed esclusione: le bambine si prendono cura dei loro fratelli invece di frequentare la scuola, per esempio, oppure l'intera famiglia può essere stigmatizzata, fattore che ne determina la riluttanza a portare il bambino in mezzo alla gente. L'istruzione di coloro che vengono esclusi o emarginati, invece, determina una riduzione della povertà.

I primi passi verso l'inclusione si compiono a casa nei primi anni di vita. Se non ricevono l'amore, gli stimoli sensoriali, l'assistenza sanitaria e l'inclusione sociale a cui hanno diritto, i bambini con disabilità possono perdersi alcune delle fasi più importanti dello sviluppo, limitando ingiustamente il proprio potenziale, con conseguenze significative, a livello sia sociale sia economico, non soltanto per loro stessi, ma anche per le proprie famiglie e comunità. Un bambino la cui disabilità o il cui ritardo nello sviluppo viene individuato a uno stadio precoce avrà una possibilità superiore di realizzare appieno le proprie capacità. L'istruzione nella prima infanzia, che sia pubblica, privata od offerta dalla comunità, dovrebbe rispondere alle necessità individuali del bambino. La prima infanzia è un periodo cruciale proprio perché circa l'80% della capacità del cervello si sviluppa prima dei tre anni di vita, ma anche perché il periodo tra la nascita e la scuola primaria offre opportunità di adattare il primo apprendimento alle necessità del bambino. Studi indicano che sarebbero proprio i bambini più svantaggiati a trarne i maggiori benefici.

3. Sulle strade del mondo...

... per testimoniare la fede

In piedi

Pensavo una volta
Di essere Dio
Pensavo di esserci solo io
Pensavo che il mondo
Davanti a me fosse
Un frutto amaro ma tutto mio
pensavo che un attimo
fosse eterno nel battito
delle ali di un angelo
solo mio
rit. *Il piedi,in piedi*
Lo resterò,io resterò
Senza voltarmi indietro
Camminerò ,camminerò
Ed ora che guardo
Il mio volto allo specchio
Mi accarezzo i capelli
D'argento
Ah,il tempo scorre e va via
Non sa dire nessuna bugia
Non sa chiedere scusa
Né sa,cosa sia,cosa sia
Ed ora che ho capito perché
Tutto passa anche per me
La ricchezza più grande che c'è
È vivere
rit.
Il piedi,in piedi
Lo resterò,io resterò
Senza gettare un solo
Istante mai più
Mai più dormirò
Ed ora che ho capito perché
Tutto passa anche per me
La ricchezza più grande che c'è
È vivere
rit.
Il piedi,in piedi
Lo resterò,io resterò
Senza gettare un solo
Istante mai più
Mai più dormirò
Mai più dormirò
Il piedi,in piedi
Io resisterò e resisterò
Resisterò

Nomadi

*La comunità, testimonianza
di un miracolo*

*La comunità cristiana
è chiamata ad essere
testimonianza di un miracolo:
mostrare che, in
una società come la nostra,
è possibile un ambito
in cui ci si sente fratelli e sorelle,
si privilegia sempre l'uomo
a partire dal più debole,
si cerca la condivisione e
la solidarietà.*

*L'Angola, un paese in guerra da tantissimi anni.
Un'esperienza forte, di gioia e dolore insieme, toccò
la mia anima. Potevo essere d'accordo con tutto ciò?
Non riesco a credere a tanta ingiustizia. Incamerai
così un malessere che poteva trovare conforto solo in
un'azione concreta.*

*Mimma
(Volontaria VIS)*

Mi impegno...

**... ad essere più consapevole dei
problemi che mi circondano...**

1. Sulle strade del mondo...

... per seguire Gesù

MA CHE COSA SIGNIFICA SEGUIRE GESÙ??

Avvicinarsi nel rispetto e accogliere gli ultimi

Avvicinarsi all'altro vuol dire *fare il primo passo*, andare incontro a lui, non aspettare che sia lui a farsi avanti.

Accogliere è *fare posto dentro di noi* a qualche cosa o a qualcuno di diverso, di estraneo, di non nostro così come si presenta, senza domande, richieste o altro che gli imponga di cambiare.

Se si ha veramente l'atteggiamento di colui che vuole servire, di colui che vive il servizio fino in fondo, gli ultimi sono importanti come i primi, sono un arricchimento per noi, ci danno la possibilità di dare il meglio di noi a loro, così come Gesù ci ha insegnato.

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Lc 17, 11-19



- Che atteggiamenti di rispetto hai nei confronti di chi è diverso da te?
- Perché trovi difficile fare il primo passo in situazioni in cui sei a disagio?
- Ritieni di dover essere salvato? Perché?

2. Sulle strade del mondo...

... per conoscere i fratelli

BAMBINI E DISABILITÀ

In qualunque impegno per promuovere l'inclusione e l'equità, i bambini disabili dovrebbero poter contare sul sostegno delle famiglie, delle organizzazioni, delle associazioni di genitori e dei gruppi comunitari. Ma dovrebbero poter contare anche su altri alleati. I governi hanno il potere di offrire un aiuto allineando politiche e programmi con lo spirito e le condizioni della CDPD, della CDI e di altri strumenti internazionali riguardanti la disabilità infantile. I partner internazionali possono dare una mano in conformità con le suddette Convenzioni. Le grandi aziende e altre entità del settore privato possono favorire l'inclusione e attrarre i migliori talenti, prevedendo la diversità nelle assunzioni.

CARDINI DELLA PROTEZIONE

I bambini con disabilità sono tra i membri più vulnerabili della società. A loro vanno destinate misure immediate atte a proteggerli dagli abusi e far sì che ottengano giustizia.

Quella per ottenere protezione può essere una sfida particolarmente difficile per i bambini con disabilità. In società in cui vengono stigmatizzati e le famiglie esposte a rischi di esclusione sociale ed economica, molti di loro non sono neppure dotati di un documento d'identità. La loro nascita non viene registrata: perché forse si presume che non sopravvivano, i genitori non vogliono ammetterne l'esistenza, oppure li si considera un potenziale spreco di risorse pubbliche. Si tratta, in ogni caso, di un'evidente violazione dei diritti di questi bambini, oltre che di una barriera fondamentale alla loro partecipazione sociale. Può suggellarne l'invisibilità e aumentarne la vulnerabilità alle molteplici forme di sfruttamento derivanti dal non possedere un'identità ufficiale. L'esclusione dei bambini con disabilità e la discriminazione li rende troppo vulnerabili a violenze, abbandoni e abusi. Studi svolti negli Stati Uniti hanno dimostrato che i bambini con disabilità che frequentano la scuola dell'infanzia, o ancora più piccoli, hanno maggiori probabilità di subire abusi rispetto ai coetanei non disabili. Secondo un'indagine compiuta a livello nazionale sugli adulti sordi in Norvegia, le bambine avevano il doppio delle probabilità di subire abusi sessuali – e i bambini addirittura il triplo – rispetto ai coetanei non disabili. Si è dimostrato anche che i bambini che potevano aver già subito forme di stigmatizzazione e di isolamento avevano maggiori probabilità di essere abusati. Alcune forme di violenza sono specifiche dei bambini con disabilità, perpetrate sotto forma di trattamenti finalizzati a modifiche comportamentali, compresi il trattamento elettroconvulsivo, la terapia farmacologica e gli elettroshock. Le bambine con disabilità patiscono inoltre abusi particolari e in molti paesi sono soggette a sterilizzazioni o aborti forzati. Procedure del genere vengono giustificate per evitare il ciclo mestruale o una gravidanza indesiderata, se non addirittura ascritte a un concetto sbagliato di “protezione dell'infanzia”, data la spiccata vulnerabilità delle bambine disabili agli abusi sessuali e allo stupro. All'inizio del 2013 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha cominciato a elaborare una guida per combattere gli abusi e la sterilizzazione forzata.

In molti paesi i bambini con disabilità continuano a essere affidati a istituti. È raro che queste strutture riescano a offrire l'attenzione individuale di cui i bambini hanno bisogno per sviluppare appieno le loro capacità. La qualità dell'assistenza educativa, medica e riabilitativa fornita negli istituti risulta spesso insufficiente perché non

Mio figlio Hanif

Mio figlio Hanif ha 9 anni e frequenta la seconda elementare. Quando aveva 4 anni si fece male giocando. Cominciò a lamentarsi perché gli doleva la gamba, che poi diventò rossa e gonfia. Lo portammo all'ospedale di Chittagong dove i medici cercarono di salvargli l'arto, che però si era gravemente infettato. Alla fine decisero di amputarlo. Dopo la perdita della gamba, gli altri bambini cominciarono a tormentarlo, chiamandolo “zoppo” o “mostro senza gamba” e lo spingevano a terra quando cercava di giocare con loro. Di solito prendevano in giro anche suo fratello, che soffre di una malattia mentale. Questo mi ha sempre rattristato e faceva impazzire mia moglie che si metteva a litigare con chi diceva cose brutte sui suoi bambini. Quanto ad Hanif, divenne sempre più riluttante a uscire di casa ed era molto triste. Le cose sono migliorate da quando l'Organizzazione non governativa per il progresso della comunità povera (Organization for the Poor Community Advancement, OPCA) ha cominciato a condurre delle riunioni nella nostra zona per sensibilizzare le persone sulla disabilità e ad adottare un approccio positivo nei confronti di chi ha necessità speciali. Un operatore della riabilitazione dell'OPCA è venuto a incontrarci con un insegnante della scuola primaria. Ci hanno incoraggiato a iscrivere Hanif a scuola. Dato che la scuola primaria locale dista un chilometro da casa, dovevo portarci mio figlio ogni mattina. Ho avviato una bancarella vicino alla scuola, in modo da potermi trovare lì per riaccompagnarlo a casa a fine giornata. All'inizio Hanif ha avuto tanti problemi. I suoi compagni di classe, come i suoi coetanei nel quartiere, lo prendevano in giro e lo insultavano. Un giorno però l'operatore ci ha informato che il Centro per la disabilità nello sviluppo (Centre for Disability in Development, CDD), un'organizzazione non governativa nazionale con sede a Dacca, avrebbe donato a mio figlio una gamba artificiale. Così siamo arrivati nella capitale, dove ad Hanif è stata applicata la protesi, sono seguiti diversi giorni di riabilitazione e, alla fine gli sono state fornite un paio di stampelle. Il suo moncone è abbastanza piccolo, e perciò gli risulta un po' difficile salire le scale. A parte questo, però, ora riesce a fare quasi tutto da solo. Vedendolo per la prima volta con la nuova gamba, la gente lo fissava. Era davvero sorprendente osservarlo camminare di nuovo. Io stesso non avrei mai immaginato che fosse possibile. Alcuni vicini sono venuti a casa nostra a vedere la protesi.

Ora che mio figlio può di nuovo camminare e partecipare a ogni genere di attività, gli altri bambini hanno smesso di insultarlo. Non lo spingono più a terra. E io non devo più accompagnarlo a scuola, perché ci va da solo, magari con gli amici, che ne sono ben contenti. La cosa più importante è che Hanif è più felice e più sicuro di sé. La gamba artificiale gli permette di essere indipendente, di non sentirsi più inferiore agli altri bambini. Sta andando meglio a scuola e ora può praticare sport come il cricket e il calcio insieme ai coetanei.

Mohammed Absar (Bangladesh)

vengono monitorati né applicati gli standard adeguati.

Ai sensi della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CDI), i bambini con o senza disabilità hanno diritto che siano i genitori a prendersi cura di loro (articolo 7) e a non venirsene separati, a meno che un'autorità competente non stabilisca che ciò sia nell'interesse del bambino (articolo 9). La CDPD rinforza questo punto nell'articolo 23, in cui afferma che, laddove la famiglia non sia in grado di prendersi cura di un bambino con disabilità, gli Stati parti devono adottare ogni provvedimento necessario per fornire un'assistenza alternativa all'interno della famiglia estesa o della comunità. In molti paesi, l'adozione costituisce una forma diffusa di assistenza alternativa. Le famiglie possono mostrarsi riluttanti a sostenere l'assistenza di un bambino con disabilità a causa di quello che viene percepito come un carico extra di cure e di esigenze psicologiche. Le organizzazioni per l'affido possono incoraggiare l'idea di adottare bambini con disabilità e fornire formazione e sostegno adeguati. Laddove le autorità sono riuscite a constatare i pericoli dell'assistenza in istituto e hanno reinserito i bambini nelle loro famiglie o comunità, quelli con disabilità sono stati tra gli ultimi ad essere affidati a forme alternative di assistenza. In molti paesi dell'Europa centrale e orientale e della Confederazione di stati indipendenti si sta riformando l'assistenza per trasferire i bambini dai grandi istituti a case famiglia più piccole o a forme di assistenza alternative. Spesso i bambini e gli adulti con disabilità devono affrontare una vasta gamma di barriere fisiche, sociali e ambientali alla piena partecipazione sociale, tra cui un accesso ridotto all'assistenza sanitaria, all'istruzione e ad altri servizi di sostegno. Si ritiene anche che corrano rischi tre o quattro volte superiori di subire violenze rispetto ai coetanei non disabili. Comprendere la portata della violenza sui bambini con disabilità è un primo passo essenziale per sviluppare programmi efficaci che impediscano loro sia di patire violenze quanto di migliorare condizioni di salute

e qualità della vita. In tutto il mondo, milioni di bambini con disabilità vengono separati dalle famiglie e ospitati in istituti, collegi e case di cura. Quelli che sopravvivono agli istituti hanno davanti a sé la prospettiva di rimanere confinati per tutta la vita in strutture per adulti. Secondo la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CDPD), segregare dei bambini in base alla loro disabilità ne viola i diritti. L'articolo 19 della Convenzione richiede ai governi di istituire leggi, politiche sociali e servizi di sostegno a livello di comunità necessari a prevenire l'isolamento o la segregazione dalla comunità stessa. Negli ultimi vent'anni, Disability Rights International (DRI) ha documentato le condizioni dei bambini con disabilità negli istituti di 26 paesi del mondo. Le nostre scoperte sono caratterizzate da sorprendente coerenza. Abbiamo intervistato madri e padri disperati che desiderano tenere a casa i loro bambini ma, ricevendo un sostegno inadeguato da parte dei governi, non possono permettersi di prendersene cura. Spesso i medici consigliano addirittura ai genitori di affidare il figlio a un istituto prima di affezionarsi troppo a lui. Far crescere i bambini in ambienti collettivi è implicitamente pericoloso. Anche negli istituti puliti e ben gestiti da personale qualificato, i bambini corrono maggiori rischi di ammalarsi o di morire rispetto a quelli che vivono in famiglia. I bambini che crescono in questi ambienti possono acquisire disturbi dello sviluppo e i più piccoli sono oltremodo esposti a danni psicologici irreversibili. Anche negli istituti dove l'alimentazione è adeguata osserviamo spesso bambini emaciati perché semplicemente smettono di mangiare, a causa di un disturbo chiamato "arresto della crescita". Neonati e bambini con disabilità possono patire la fame o essere carenti di elementi nutritivi perché il personale non può o non vuole trovare il tempo extra necessario per nutrirli. Alcuni di loro magari lasciano un biberon sul petto di un bambino costretto a letto, permettendogli in teoria

di afferrarlo e di bere, cosa che però, in pratica, il bambino può essere incapace di fare. Molti vengono lasciati a languire. Nel 2007 un investigatore di Disability Rights International fece un'orribile scoperta: un bambino che sembrava avere 7 o 8 anni ne aveva in realtà, secondo un'infermiera, ben 21, e non lasciava la sua culla dall'età di 11 anni. Senza fare movimento, le disabilità fisiche peggiorano e i bambini possono sviluppare complicazioni mediche che ne minacciano la vita. Ad alcuni di loro vengono addirittura amputate braccia o gambe atrofizzate.

Privi di attenzioni e di sostegno emotivo molti bambini sviluppano forme di autolesionismo, dondolandosi avanti e indietro, battendo la testa contro il muro, mordendosi o infilandosi le dita negli occhi. La maggior parte delle strutture non dispone di personale in grado di aiutare i bambini a interrompere comportamenti simili. Talvolta vengono addirittura legati in modo permanente al letto o tenuti in gabbia per impedirgli di farsi del male, o perché il personale è oberato di lavoro. Il Comitato contro la tortura e il Relatore speciale sulla tortura delle Nazioni Unite hanno dichiarato che l'uso prolungato di costrizioni fisiche può rappresentare una forma di tortura.

Per un bambino che si trova già in istituto, ammalarsi può essere una condanna a morte. In più di un paese il personale di queste strutture ha riferito che ai bambini con disabilità vengono negate le cure mediche. Questi dipendenti hanno anche dichiarato, sbagliando, che i bambini affetti da disturbi dello sviluppo non hanno la capacità di sentire dolore. Perciò, in alcuni casi, gli interventi medici vengono condotti senza anestesia. In una struttura in particolare, ai bambini venivano estratti i denti con le pinze; altrove, invece, ricevevano terapie elettroconvulsive senza anestesia né miorilassanti. Alcuni erano stati sottoposti a elettroshock, legati e isolati per lunghi periodi con lo scopo preciso di farli soffrire, in base alla teoria secondo cui una "terapia avversativa" potrebbe far cessare comportamenti ritenuti impropri. Negli Stati Uniti un'insegnante ha raccontato che una bambina cieca, sorda e muta è stata sottoposta a elettroshock perché gemeva troppo; alla fine si è scoperto che aveva un dente rotto.

Privi di supervisione e di tutele dei loro diritti alcuni bambini sono effettivamente scomparsi da alcuni istituti. I programmi di monitoraggio e di attuazione dei diritti umani volti a proteggere da violenza, sfruttamento e abusi, come richiede l'articolo 16 della CDPD, risultano assenti nella maggior parte delle strutture che abbiamo visitato. In alcuni casi le autorità non tengono sotto controllo i nomi né i numeri dei bambini detenuti in luoghi simili.

3. Sulle strade del mondo...

... per testimoniare la fede

Rwanda

Volevo vivere la mia esistenza
Lavorando e amando
Come ho sempre saputo fare
Come ho sempre saputo fare
Ma la guerra ha scelto per noi
Con le sue leggi senza senso
E il paradiso e' diventato inferno
Sentirsi diversi e mostrarsi uguali
Ma come si vive se non puoi respirare
Ma dimmi come si vive senza ossigeno
Ci hanno chiamati per definizione
Un avanzo dell'umanita'
E cosa ancora peggiore
Ci hanno lasciati soli in balia del vento
E il fiume ora spinge i suoi morti verso ovest
Verso ovest
E il fiume spinge i suoi morti verso ovest
Ma come puoi vivere se non puoi respirare
Ma dimmi come si vive
Senza ossigeno
quando il silenzio esploderà'
questa terra sarà' già' deserto
quando la fine arriverà'
la storia non salderà' il conto
sembra così' vicina adesso
Questa luna fredda, ghiacciata
Di fronte alla follia dell'uomo
Che non conosce tregua ne' compassione
Ma che cos'e' la paura in fondo
Quando il vero nemico
Il vero nemico
E' il sonno della ragione
Perche' non puoi vivere
Se non puoi respirare
Ma dimmi come si vive senza ossigeno
Quando il silenzio esploderà'
Questa terra sarà' già' deserto
Quando la fine arriverà'
La storia non salderà' il conto
Quando il silenzio esploderà'
Questa terra sarà' già' deserto
Quando la fine arriverà'
La storia non salderà' il conto

Paola Turci

Vivere in povertà

*Vivere in povertà è un ordine
del Signore.*

*Uno non è ciò che ha,
ma ciò che dà.*

*Chi ha cose, dà cose;
chi ha nulla, dà se stesso.*

*La povertà è condivisione
e solidarietà,*

non ti permette di dominare.

Ti costringe a servire e ti rende umile.

Ti libera dagli idoli del mondo.

L'AVERE, il POTERE e L'APPARIRE.

Ti fa porre la fiducia nel Padre

Ogni giorno mi alzo e mentre aspetto l'autobus pubblico per andare al Patio alzo lo sguardo al cielo e... ringrazio Dio Padre di questo suo regalo, di questa mia vita, che da sgangherata e vuota si è riempita di gesti, segni, persone che giorno dopo giorno mi danno la conferma che nulla di quello che cercavo era troppo distante... cercavo solo il Suo Amore, cercavo Lui, lo cercavo senza sapere che era dietro di me ad ogni passo, in ogni istante e che vigilava e mi accudiva con la prospettiva di portarmi qui in missione

Paolo

(Volontario VIS)

Mi impegno...

... a fare il primo passo
verso i miei fratelli...

1. Sulle strade del mondo...

... per seguire Gesù

MA CHE COSA SIGNIFICA SEGUIRE GESÙ??

Ascoltare gli ultimi

Ci chiediamo: che cosa significa davvero ascoltarci? Ascoltare l'altro?

Noi siamo abituati ad udire, udiamo molto e siamo consumatori di ascolto. Ascoltiamo la radio, la televisione, leggiamo i giornali, sentiamo i pettegolezzi, i lamenti, le tragedie... dopodiché giriamo pagina, perché domani è un altro giorno. E dimentichiamo che *“ascoltare” significa profondamente “comprendere”*.

Comprendere ciò che è il bisogno dell'altro, la gioia dell'altro.

Il Vangelo ci insegna ad ascoltare; un *ascolto che è un accorgersi*, per cui si ascolta con l'orecchio, con gli occhi, con l'intuizione.

Ci si mette in sintonia, sia con se stessi che con gli altri. Non si può davvero ascoltare una persona, se la accostiamo con l'atteggiamento del rifiuto, della condanna, del giudizio; in ultima analisi, dell'antipatia.



Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». Lc 7, 36-50

- Quanti momenti nella tua giornata dedichi al VERO ascolto?
- Chi sono gli ultimi per te?
- A che cosa sapresti rinunciare per gli ultimi?

2. Sulle strade del mondo...

... per conoscere i fratelli

BAMBINI E DISABILITÀ

Si afferma spesso che quando cambiamo, il mondo cambia insieme a noi. La sottovalutazione delle capacità delle persone con disabilità costituisce un ostacolo enorme alla loro inclusione che persiste non solo nella società in generale, ma anche nella mentalità di professionisti, politici e opinion maker. Può verificarsi nelle famiglie, tra i coetanei e negli stessi individui con disabilità, soprattutto in assenza di prove della valorizzazione e del sostegno al loro sviluppo. Gli atteggiamenti negativi o male informati, da cui scaturiscono privazioni come la mancanza di un alloggio dignitoso per i bambini disabili, restano tra i principali ostacoli al raggiungimento delle pari opportunità.

RISPOSTA UMANITARIA

Le crisi umanitarie, come quelle determinate da guerre e disastri naturali, comportano particolari rischi per i bambini con disabilità.

Conflitti armati e guerre colpiscono i bambini in modi diretti e indiretti: direttamente sotto forma di ferite fisiche provocate da attacchi, fuoco di artiglieria ed esplosioni di mine terrestri, oppure disturbi psicologici derivanti da queste ferite o dall'aver assistito a eventi traumatici; e indirettamente, per esempio, attraverso la sospensione dei servizi sanitari, che impedisce di curare molte malattie e insufficienza alimentare che provoca malnutrizione.

I bambini vengono anche separati da famiglie, case e scuole, talvolta per anni.

La natura dei conflitti armati, che costituiscono una delle cause principali di disabilità tra i bambini, sta cambiando. Gli scontri stanno assumendo sempre di più la forma di guerre civili ricorrenti e di episodi di violenza caratterizzati dall'uso indiscriminato della forza e delle armi. Al tempo stesso, si prevede che, nei prossimi anni, disastri naturali colpiranno numeri crescenti di bambini e adulti, soprattutto in regioni a rischio come quelle in prossimità delle coste, man mano che le calamità legate al cambiamento climatico aumenteranno in termini di frequenza e di intensità. Nelle emergenze i bambini con disabilità devono affrontare sfide particolari. Possono non riuscire a fuggire durante una crisi a causa di percorsi di evacuazione inaccessibili; per esempio, un bambino sulla sedia a rotelle potrebbe essere incapace di fuggire da uno tsunami o da una sparatoria e quindi venire abbandonato dalla famiglia. Questi bambini dipendono talvolta da strumenti di assistenza o da badanti e, se li perdono, possono risultare estremamente esposti a violenze fisiche o ad abusi di natura sessuale, emotiva e verbale. I bambini con disabilità possono anche essere

Dall'invisibilità all'inclusione dei bambini indigeni con disabilità

Le popolazioni autoctone hanno dovuto convivere a lungo con la povertà estrema, la discriminazione e l'esclusione dalla società e dai servizi sociali. All'interno delle nostre comunità, i bambini con disabilità di entrambi i sessi sono i soggetti più vulnerabili.

La loro emarginazione continua a persistere malgrado tre strumenti internazionali per i diritti umani – la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, la Dichiarazione ONU sui diritti delle popolazioni indigene e la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – offrono un'opportunità storica per affrontare le sfide a cui i bambini autoctoni con disabilità devono far fronte.

Io sono cresciuta con una disabilità fisica provocata dalla poliomielite in una comunità autoctona, ma posso affermare che, con il passare degli anni, la situazione è cambiata poco o nulla. Oggi, proprio come quando ero piccola, i bambini con disabilità vengono ostracizzati e il rifiuto da parte della comunità si estende a genitori e fratelli, perché la disabilità viene interpretata come una punizione divina e il bambino considerato un peso per la comunità. Oggi come allora è estremamente difficile accedere ai servizi e affrontare le spese aggiuntive che un familiare disabile comporta. Povertà opprimente, isolamento geografico ed emarginazione politica mantengono le discriminazioni e i pregiudizi da cui, a loro volta, vengono rafforzati. Le conseguenze possono essere gravi: molte madri, deboli e prive del potere di cambiare le cose, restano in silenzio sulla nostra condizione o ricorrono addirittura all'infanticidio. La mia famiglia è una delle poche a mostrarsi solidale nei confronti dei figli disabili. Nel nostro caso, ciò è accaduto anche perché ci siamo trasferiti in città e abbiamo potuto ottenere un alloggio più vicino ai servizi. Ma nelle circostanze disperate in cui vive la maggior parte delle nostre famiglie, le violazioni dei diritti umani sono comuni e non destano preoccupazione. Ecco perché è necessario mobilitare le risorse e la volontà di prendere provvedimenti significativi.

Un'ulteriore aggravante è che spesso i bambini disabili di entrambi i sessi non vengono registrati alla nascita e ciò costituisce uno dei principali ostacoli al riconoscimento della nostra cittadinanza e del nostro diritto ai servizi pubblici. Tutti questi elementi dovrebbero motivare la ricerca sulla disabilità tra le popolazioni indigene, i cui risultati possono costituire un punto di partenza per lo sviluppo di politiche e servizi pubblici che affrontino i nostri bisogni e garantiscano i nostri diritti. Anche la mancanza di accesso al sistema scolastico tradizionale va corretta. L'inclusione dei bambini autoctoni con disabilità viene richiesta ai sensi della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, ma in pratica risulta spesso oltre la portata di questi bambini delle nostre comunità, perché la distanza che devono percorrere ogni giorno per arrivare a scuola può essere proibitiva. Poche scuole dispongono di strutture e servizi minimi per rendere accessibile l'apprendimento.

Olga Montufar Contreras

resi invisibili proprio dalla famiglia e dalla comunità; per esempio, un bambino con un deficit intellettivo potrebbe essere relegato in casa a causa della stigmatizzazione del suo disturbo.

Inoltre, i bambini con disabilità possono risultare esclusi dai servizi di sostegno e da programmi di assistenza sanitaria o alimentare a causa di barriere architettoniche poste da edifici inaccessibili o per atteggiamenti negativi. Oppure possono essere dimenticati nell'istituzione di servizi mirati.

Per esempio, i sopravvissuti alle mine terrestri potrebbero non essere in grado di accedere ai servizi di riabilitazione fisica a causa della distanza, del costo elevato dei trasporti o dei criteri di ammissione ai programmi terapeutici.

Un intervento umanitario che includa la disabilità è fondato su:

- Un approccio incentrato sui diritti, in base alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CDI) e alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CDPD). L'articolo 11 della CDPD richiede specificamente a chi ne ha il dovere di prendere tutti i provvedimenti necessari a garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di conflitto, di emergenza e di catastrofe naturale.
- Un approccio inclusivo che riconosca ai bambini disabili, oltre ai bisogni legati specificamente alla loro

stici e inclusivi, non soltanto politiche e progetti isolati riguardanti le disabilità. Tra gli ambiti d'azione più importanti per l'intervento umanitario inclusivo della disabilità figurano:

- Il miglioramento dei dati e delle valutazioni al fine di costruire una base di prove per le necessità e le priorità specifiche dei bambini con disabilità.
- L'accessibilità dei servizi umanitari ai bambini con disabilità, coinvolgendo questi ultimi nelle attività di pianificazione e di progettazione.
- L'ideazione di servizi specializzati per i bambini con disabilità e la garanzia che il recupero e la reintegrazione procedano in ambienti atti a favorire il benessere, la salute, il rispetto di sé e la dignità.
- L'adozione di provvedimenti per prevenire i ferimenti e gli abusi e promuovere l'accessibilità.
- Le partnership con comunità e altri attori a livello regionale e nazionale, comprese le organizzazioni dei disabili, per sfidare i pregiudizi e gli atteggiamenti discriminatori e promuovere l'equità.
- La promozione della partecipazione dei bambini con disabilità, che si ottiene consultandoli e dando loro le opportunità per farsi sentire.

Le parti in conflitto hanno l'obbligo di proteggere i bambini dagli effetti della violenza armata e di fornire loro accesso a un'assistenza sanitaria e psicologica adeguata che ne agevoli il recupero e la reintegrazione. Il Comitato sui diritti dell'infanzia ha raccomandato agli Stati parti della CDI di aggiungere un riferimento esplicito ai bambini con disabilità all'impegno più ampio a non reclutare minorenni nelle forze armate.

Inoltre, i governi dovrebbero aver cura di affrontare il recupero e il reinserimento sociale dei bambini che acquisiscono delle disabilità in seguito a conflitti armati.

disabilità, le stesse necessità di tutti gli altri bambini, essendo la disabilità solo un aspetto della loro situazione.

Un approccio inclusivo affronta anche le barriere sociali, attitudinali, informative e fisiche che impediscono ai bambini con disabilità di partecipare e di prendere delle decisioni.

- La garanzia dell'accessibilità a informazioni e infrastrutture, nonché della progettazione universale di queste ultime. A tal fine è necessario rendere accessibili ai bambini con disabilità l'ambiente fisico di tutte le strutture, dei centri sanitari, dei rifugi e delle scuole, nonché l'organizzazione dei servizi sanitari e dei sistemi comunicativi e informativi.

- La promozione di una vita autonoma, affinché i bambini con disabilità possano vivere nel modo più indipendente possibile e partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita.

- La consapevolezza dell'età, del genere e della diversità con un'attenzione particolare alla doppia o tripla discriminazione che le donne o le bambine disabili devono affrontare.

Una risposta umanitaria che includa la disabilità garantisce che i bambini e gli adulti, come le loro famiglie, sopravvivano e vivano con dignità, apportando al tempo stesso dei benefici alla comunità in generale. Questo approccio richiede programmi oli-

3. Sulle strade del mondo...

... per testimoniare la fede

Costruire

Chiudi gli occhi
immagina una gioia
molto probabilmente
penseresti a una partenza
ah si visse solo di inizi
di eccitazioni da prima volta
quando tutto ti sorprende e
nulla ti appartiene ancora
penseresti all'odore di un libro nuovo
a quello di vernice fresca
a un regalo da scartare
al giorno prima della festa
al 21 marzo al primo abbraccio
a una matita intera la primavera
alla paura del debutto
al tremore dell'esordio
ma tra la partenza e il traguardo
nel mezzo c'è tutto il resto
e tutto il resto è giorno dopo giorno
e giorno dopo giorno è
silenziosamente costruire
e costruire è potere e sapere
rinunciare alla perfezione
ma il finale è di certo più teatrale
così di ogni storia ricordi solo
la sua conclusione
così come l'ultimo bicchiere l'ultima visione
un tramonto solitario l'inchino e poi il sipario
tra l'attesa e il suo compimento
tra il primo tema e il testamento
nel mezzo c'è tutto il resto
e tutto il resto è giorno dopo giorno
e giorno dopo giorno è
silenziosamente costruire
e costruire è sapere e potere
rinunciare alla perfezione
ti stringo le mani
rimani qui
cadrà la neve
a breve

Nicolò Fabi

Vivere l'essenzialità

*È saper scoprire e presentare
chiaramente le priorità, le prece-
denze, le gerarchie di valori
nella complessa e non sempre
ordinata vita di tutti i giorni.
Significa puntare sui valori
del Regno che danno all'uomo
dignità e coscienza,
responsabilità e speranza*

Nella nostra esperienza di singoli, di coppia e di famiglia, la dimensione del volontariato come stile di vita ha avuto ed ha un grosso peso. Volontariato non è solo svolgere un servizio, ma è vivere con occhi diversi la quotidianità ed i sogni; dalle scelte di economia della famiglia, all'educazione dei figli, alla voglia di sperare intensi percorsi di fede.

*Paola ed Augusto
(Volontari VIS)*

Mi impegno...

... ad ascoltare...

1. Sulle strade del mondo...

... per seguire Gesù

MA CHE COSA SIGNIFICA SEGUIRE GESÙ??

Condividere la propria vita con gli ultimi

Condividere la propria esistenza con gli altri vuol dire “*vivere insieme*”, mettere a disposizione degli altri le proprie capacità e le proprie esperienze, saper condividere il cammino mettendosi al servizio umile degli altri, lasciando dietro di sé gli egoismi, la superbia, e come dice Gesù, farsi ultimo tra gli ultimi.

Essere partecipe della vita degli ultimi e renderli partecipi della proprio.

Dare voce agli ultimi

“I poveri di solito sono silenziosi. La povertà non piange, la povertà non ha voce. La povertà soffre, ma soffre in silenzio. La povertà non si ribella ... Così ha bisogno di qualcuno che parli per lei.” (Ryszard Kapuscinski)

L'azione più radicale e globale che un cristiano può fare per i diseredati è raccontare lo loro esistenza. Se vogliamo che i poveri diventino realmente protagonisti del loro sviluppo, e risponderne alla sete di giustizia, *dobbiamo schierarci decisamente dalla loro parte*, cogliendone nello sguardo l'immagine del Cristo sofferente.

Ognuno può trovare la sua modalità nel dare la voce agli ultimi, ma è importante farlo!



Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Dategli voi stessi da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: «Fateli sedere per gruppi di cinquanta». Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.

Lc 9, 12-17

- Quanto è difficile per te schierarti apertamente dalla parte degli ultimi?
- Ti capita di “girarti dall'altra parte” perchè non vuoi essere “scomodato”?
- Condividi la tua vita con gli ultimi? Come?

2. Sulle strade del mondo...

... per conoscere i fratelli

BAMBINI E DISABILITÀ

Il processo di realizzazione dei diritti di un bambino con disabilità, nonché della sua inclusione nella vita comunitaria, comincia con la creazione di un ambiente domestico in grado di contribuire a un intervento precoce.

È fondamentale favorire la stimolazione e l'interazione con genitori e tutori fin dai primi giorni e dalle prime settimane di vita e per tutti i vari stadi dello sviluppo educativo e ricreativo del bambino. L'inclusione è importante a ogni età, ma prima viene data ai bambini con disabilità l'opportunità di interagire con i coetanei e con la società nel suo complesso, maggiori saranno i benefici per tutti.

UN PROGRAMMA D'AZIONE

Le nazioni del mondo hanno più volte affermato il loro impegno a costruire società più inclusive. Di conseguenza la situazione di molti bambini disabili e delle loro famiglie è migliorata.

Ratificare e attuare le Convenzioni

La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CDPD) e la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CDI) offrono orientamenti dettagliati per lo sviluppo di società inclusive. All'inizio di quest'anno, 127 paesi e l'Unione Europea hanno ratificato la CDPD, mentre 193 hanno ratificato la CDI, dimostrando così un impegno nei confronti di tutti i loro cittadini. Questi paesi costituiscono un movimento globale al quale altri devono ancora unirsi.

Ma la ratifica, da sola, non basterà. Nel quadro degli impegni richiesti rientrano sforzi concreti da parte dei governi nazionali, delle autorità locali, dei datori di lavoro, delle organizzazioni di disabili e di genitori. E anche le organizzazioni umanitarie e i donatori di tutto il mondo possono adeguare la propria assistenza a questi strumenti internazionali. La realizzazione delle promesse delle Convenzioni richiederà a tutti non solo un'applicazione diligente, ma anche un monitoraggio rigoroso e un impegno costante nel senso della responsabilità e dell'adattamento.

Combattere la discriminazione

La discriminazione è alla radice di molte delle sfide a cui i bambini con disabilità e le famiglie devono far fronte. I principi dell'uguaglianza dei diritti e della non discriminazione dovrebbero riflettersi in leggi e politiche ed essere integrati da sforzi per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla disabilità, cominciando da coloro che offrono servizi essenziali in campi come la salute, l'istruzione e la protezione. A tale scopo, le agenzie internaziona-



Mangiare l'elefante un morso alla volta

Alcuni considerano la disabilità un fardello, altri un dono. La mia disabilità mi ha regalato opportunità ed esperienze davvero uniche che altrimenti non avrei mai avute. Sono felice e grata della mia disabilità perché mi ha fatto diventare la persona che sono oggi.

Non sto dicendo affatto che una disabilità sia una cosa facile da affrontare. È una situazione molto complessa, che influisce praticamente su ogni aspetto della tua vita. Ma io spero, nel corso della mia, di ispirare altri giovani a considerare la disabilità un'opportunità di concentrarsi sulle proprie capacità e non solo sulle proprie limitazioni.

I miei familiari mi hanno sempre spronato a concentrarmi sulle mie capacità, senza mai trattarmi con pietismo. Per questo sarò loro eternamente grata, perché mi hanno permesso di considerarmi alla pari con qualunque persona abile. Sono stata cresciuta anche con la consapevolezza che il mio contributo è importante quanto quello di chiunque altro e mi è stato insegnato a lottare per i miei diritti. I miei amici mi considerano una loro pari e accettano che talvolta la disabilità mi rende difficile fare le cose come loro. Quando ciò accade, dobbiamo solo essere un po' più creativi per far sì che io possa partecipare a qualunque attività comune.

Quando eravamo più piccoli e giocavamo a cricket, per esempio, io facevo la segnapunti.

Tantissimi bambini con disabilità non vengono celebrati per le loro capacità e restano nascosti al mondo a causa della paura e dell'ignoranza. Dobbiamo renderci conto che le persone con disabilità sono essenziali tra la nostra popolazione. Noi che abbiamo delle disabilità siamo spesso i più capaci di pensare fuori dagli schemi, proprio perché siamo costretti a farlo. Dobbiamo fare in modo che le nostre disabilità lavorino per noi e non contro di noi e insegnare agli altri a essere altruisti ed empatici. L'empatia è una cosa di cui talvolta il mondo ha disperatamente bisogno.

Chaeli Mycroft

li e i loro partner a livello governativo e comunitario possono intensificare gli sforzi per aumentare nei dipendenti pubblici, a tutti i livelli, la comprensione dei diritti, delle capacità e dei problemi dei bambini con disabilità, affinché i responsabili politici e i fornitori di servizi possano superare i pregiudizi, propri o della società.

Quando le comunità accettano la disabilità come componente della diversità umana, quando i sistemi educativi e ricreativi sono disponibili e inclusivi e quando i genitori non sono costretti a sostenere totalmente i costi aggiuntivi associati alla disabilità, le famiglie dei bambini con disabilità possono vivere come le altre famiglie. Le organizzazioni di genitori, che possono svolgere un ruolo cruciale in questo senso, dovrebbero essere sostenute per far sì che i bambini con disabilità vengano apprezzati, curati e aiutati all'interno delle loro stesse famiglie e comunità.

La discriminazione in base alla disabilità è una forma di oppressione. L'istituzione di un chiaro diritto alla tutela dalla discriminazione è essenziale per ridurre la vulnerabilità dei bambini disabili. Le leggi acquistano un maggiore significato quando i bambini con disabilità vengono informati di questo loro diritto e viene mostrato loro come esercitarlo. Laddove non esistono leggi che proibiscano la discriminazione in base alla disabilità, le organizzazioni di disabili e la società civile nel suo insieme continueranno a fare pressione

no poter sporgere denuncia e chiedere giustizia. I governi hanno un ruolo decisivo da svolgere nell'introduzione e nell'attuazione dei provvedimenti legislativi, amministrativi ed educativi necessari a proteggere i bambini con disabilità da qualsiasi forma di sfruttamento, violenza e abuso in qualunque ambiente. È sbagliato creare sistemi separati per i bambini con disabilità: l'obiettivo dev'essere rappresentato da meccanismi di protezione adatti e accessibili a tutti i bambini. La registrazione delle nascite è un meccanismo di questo tipo. Pur non costituendo una garanzia in sé, è pur sempre un elemento essenziale della protezione. Gli sforzi per registrare i bambini disabili, rendendoli pertanto visibili, meritano la priorità.

Sostenere le famiglie

La CDI afferma che i bambini dovrebbero crescere in un ambiente familiare. Ne consegue che le famiglie dei bambini e degli adolescenti con disabilità vanno adeguatamente supportate, al fine di fornire ambiente e qualità di vita migliori possibili per i loro figli. Il sostegno alle famiglie e ai badanti – con l'assistenza diurna sovvenzionata, per esempio, oppure con altri tipi di finanziamenti per compensare l'aumento dei costi e la riduzione del reddito conseguenti al doversi prendere cura di un minore disabile – può rivelarsi essenziale per ridurre la spinta ad affidare i bambini con disabilità agli istituti. Un sostegno simile può anche migliorare le prospettive per i bambini che rientrano nelle loro comunità dopo aver vissuto in istituto.

Superare gli standard minimi

Gli aiuti e i servizi esistenti andrebbero valutati continuamente col proposito di essere costantemente ottimizzati. Lo scopo dev'essere quello di andare oltre gli standard minimi. Bisogna concentrare l'attenzione sul servizio al singolo bambino con disabilità, oltre che sulla trasformazione di interi sistemi o società. Il coinvolgimento continuo di bambini disabili e delle loro famiglie nella valutazione dei servizi contribuirà a garantire una fornitura adeguata man mano che questi bambini crescono e i loro bisogni cambiano.

perché tali leggi si promulgino, così come per la fornitura di servizi e la promozione della trasparenza e della responsabilità.

Abbattere le barriere dell'esclusione

Tutti gli ambienti destinati ai bambini – centri per la prima infanzia, scuole, strutture sanitarie, trasporti pubblici, campi da gioco – si possono costruire in modo da facilitare l'accesso e la partecipazione dei minorenni con disabilità. Il principio di progettazione universale – quello secondo cui i prodotti, gli ambienti urbani, i programmi e i servizi dovrebbero essere utilizzabili nella misura massima possibile da tutti, indipendentemente dal grado di abilità, dall'età o dalla condizione sociale – andrebbe applicato alla costruzione di infrastrutture pubbliche e private. Tutti i bambini traggono beneficio dalla possibilità di interagire e di capirsi tra loro a livelli diversi di abilità. I principi della progettazione universale si applicano anche allo sviluppo di programmi scolastici e di formazione professionale inclusivi, come pure alle leggi, alle politiche e ai servizi per la protezione dell'infanzia. I bambini devono poter accedere a sistemi progettati per dotarli di tutte le capacità educative e pratiche che li aiuteranno ad affrontare la vita da adulti, sia per proteggerli da abbandoni, abusi e violenze durante la crescita.

Se la protezione non funziona, questi bambini devo-

3. Sulle strade del mondo...

... per testimoniare la fede

In viaggio

Domani partirai
non ti posso accompagnare
sarai sola nel viaggio
io non posso venire
il tempo sarà lungo
e la tua strada incerta
il calore del mio amore
sarà la tua coperta
ho temuto questo giorno
è arrivato così in fretta
e adesso devi andare
la vita non aspetta
guardo le mie mani
ora che siamo sole
non ho altro da offrirti
solo le mie parole
Rivendica il diritto ad essere felice
non dar retta alla gente
non sa quello che dice
e non aver paura
ma non ti fidare
se il gioco è troppo facile
avrà qualcosa da pagare
Ed io ti penserò in silenzio
nelle notti d'estate,
nell'ora del tramonto
quando si oscura il mondo
l'ora muta delle fate
e parlerò al mio cuore , più forte
perchè tu lo possa sentire
è questo il nostro accordo
prima di partire
prima di partire
domani ... non ti voltare
Ama la tua terra
non la tradire
non badare alle offese
lasciali dire
ricorda che l'umiltà
apre tutte le porte
e che la conoscenza
ti renderà più forte
Lo sai che l'onestà
non è un concetto vecchio
non vergognarti mai
quando ti guardi nello specchio
non invocare aiuto nelle notte di tempesta
e non ti sottomettere tieni alta la testa

Fiorella Mannoia

Vivere il Vangelo

*Ciò che siamo
parla più di ciò che diciamo.
Il miglior modo di predicare il
Vangelo è di viverlo.
Un arosa non ha bisogno
di fare prediche:
diffonde il suo profumo
ed è questa la sua predica.
fate che la vostra vita
ci parli come la rosa...
persino il cieco che non vede la rosa,
ne viene attratto.*

Sono stati sei anni ricchi di incontri: tra persone, tra culture, tra lingue, tra storie personali.

A volte, non lo nego, ci sono stati anche degli scontri. L'integrazione è un percorso davvero tortuoso, non so se sono riuscita ad integrarmi davvero. Sicuramente posso dire di sapere cosa significa essere straniero in terra straniera e questo è qualcosa che mi ha cambiato ed ha cambiato il mio modo di guardare l'altro.

*Sara
(Volontaria VIS)*

Mi impegno...

**... a compiere gesti di
condivisione...**

*Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere te
nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura,
e di chi è oppresso.
Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci
gli uni gli altri
come tu ci ami.
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuor solo
ed un'anima sola,
nel tuo nome.*

Amen.

Madre Teresa

I materiali sulla disabilità sono tratti da:
LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA NEL MONDO 2013
Bambini e disabilità
UNICEF

a cura di: Emma Colombatti - VIS